

**Teatroteatro.it**  
**05-11-2013**

**Senso**  
**di Roberto Canavesi**

**Trama:**

A trentanove anni, Livia racconta attraverso un conturbante monologo interiore, dai toni crudi e dal nero umorismo, la scandalosa relazione intrecciata quasi vent'anni prima con il tenente Remigio Ruz, cinico ufficiale dell'esercito nemico, lei fresca sposa e all'apice della bellezza. L'atmosfera voluttuosa di Venezia e la vecchiaia del marito fomentano la sua passione, passione che dall'adulterio la condurrà all'angoscia e all'umiliazione, una volta realizzato l'inganno dell'uomo che l'ha sedotta esclusivamente per estorcerle il denaro necessario a disertare.

**Recensione:**

Fedele all'adagio secondo cui la vendetta è piatto da consumarsi freddo, la contessa Livia Serpieri architetta in **Senso** una diabolica resa dei conti verso l'ufficiale austriaco Remigio Ruz, suo compagno in una coinvolgente relazione. Edita nel 1883, nota per la versione cinematografica diretta da Luchino Visconti, la novella di Camillo Boito è oggi al centro dell'adattamento teatrale firmato e diretto da Valter Malosti per il Teatro di Dioniso/Residenza Multidisciplinare di Asti. Alla soglia dei quarant'anni la contessa rievoca, in una sorta di diario biografico, il crescendo di una cieca passione vissuta con un affascinante quanto ambiguo militare. Sposata per interesse ad "*un uomo che sembrava un nonno*", la Serpieri ha intrapreso con il suo amante una vita parallela scandita da frequenti richieste di denaro per ripianare debiti di gioco e attuare, con la complicità di medici corrotti, un delirante progetto di diserzione. Un gioco che reggerà fino a quando, sorpreso il suo Adone tra le braccia di una giovane donna, la contessa sceglie la strada della denuncia condannando alla fucilazione l'infedele disertore.

Alle lussureggianti atmosfere della Venezia risorgimentale, per non più di trenta spettatori a replica Malosti preferisce una più intima ambientazione con il pubblico ai lati dello spazio scenico nella duplice veste di spettatore per un viaggio nella memoria, e testimone di una confessione senza filtri da parte di una donna che, a distanza di anni, scopre quanto siano dolorose le ferite inferte dall'amore.

Prima sposa annoiata, poi appassionata amante, da ultimo spietata vendicatrice mortalmente ferita nel proprio orgoglio di donna e di cittadina, Irene Ivaldi regala una splendida interpretazione, intensa prova d'attrice ripagata da molti e meritati applausi per la definizione della vendetta verso un uomo un tempo amato, ed ora da condurre alla distruzione.

Roberto Canavesi